

Inaugurato nel 1984, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea raccoglie una collezione di Arte povera e opere d'arte che raccontano il nostro tempo. Dal 2019 gestisce anche la Collezione Cerruti che raccoglie capolavori di arte europea dal Medioevo al Contemporaneo.

*Inaugurated in 1984, the Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea hosts a collection of Arte Povera and other major works of art of our times. Since 2019 it has managed the Cerruti Collection which includes masterpieces of European art from the Middle Ages to the Contemporary.*

La Villa Cerruti, a pochi passi dal Castello di Rivoli, ospita la collezione di Francesco Federico Cerruti (Genova, 1922 - Torino, 2015) imprenditore nel settore della legatoria e raffinato collezionista. Aperta nel maggio 2019, la Collezione Cerruti raccoglie dipinti, sculture, arredi e libri rari in un ambiente in cui l'arte si fonda con la storia personale di un uomo che vedeva nella perfezione il valore più alto.

*Villa Cerruti, a few steps from Castello di Rivoli, houses the collection of Francesco Federico Cerruti (Genoa, 1922 - Turin, 2015), an entrepreneur in the bookbinding sector and a refined collector. Opened in May 2019, the Cerruti Collection brings together paintings, sculptures, furnishings and rare books in an environment where art is founded on the personal story of a man who saw perfection as the highest value.*

In copertina / Cover:

Claude Monet

*La Falaise et la Porte d'Aval, 1885*

olio su tela / oil on canvas, 65 x 81 cm

Museum Barberini, Potsdam. Hasso Plattner Collection / Sammlung Hasso Plattner

## Il Castello è anche *The Castello also means*

EDUCAZIONE / EDUCATION —

Il Dipartimento Educazione organizza innumerevoli attività per il pubblico / *Our Education Department serves the general public and offers numerous activities* (tel. +39.0119565213, educa@castellodirivoli.org)

RICERCA / RESEARCH — Nella Manica Lunga è aperto il CRRI, centro di ricerca e biblioteca / *Manica Lunga hosts the CRRI, Research Institute and Library* (tel. +39.0119565285, biblioteca@castellodirivoli.org; tel + 39.0119565286, crri@castellodirivoli.org)

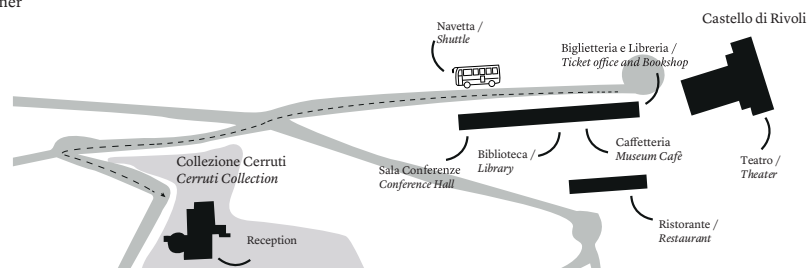
EVENTI / EVENTS — Eventi aziendali o privati, shooting fotografici, concerti o visite esclusive / *Corporate or Private Events, Shootings, Concerts or Private Visits* (tel. +39.0119565270, r.aghemo@castellodirivoli.org)

SERVIZI / SERVICES — Bookshop (bookshop@castellodirivoli.org, tel. +39.0119565283) Caffetteria / *Coffee Shop* (tel. +39.0119565273, caffetteria@castellodirivoli.org), Ristorante / *Restaurant* (tel. +39.0119565270, ristorante@castellodirivoli.org)

## Info, orari e biglietti *Info, Opening Hours and Tickets* castellodirivoli.org

Si ringrazia / *With thanks to*

MUSEUM BARBERINI  
POTSDAM



Castello di Rivoli  
Museo d'Arte Contemporanea  
Piazza Mafalda di Savoia  
10098 Rivoli - TORINO  
Info: +39 0119565222  
castellodirivoli.org



Partner

INTESA SANPAOLO



CASTELLO DI RIVOLI  
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

COLLEZIONE CERRUTI

25/11/2023-18/08/2024

*Claude Monet*

Opere  
in viaggio

Travelling  
Artworks



## Un dipinto di Claude Monet alla Collezione Cerruti

25 NOVEMBRE 2023

- 18 AGOSTO 2024

Con l'esposizione del dipinto *La Falaise et la Porte d'Aval*, 1885, di Claude Monet (Parigi, 1840 - Giverny, 1926) inaugura il nuovo programma di scambi culturali *Opere in viaggio*, frutto della collaborazione con importanti collezioni pubbliche e private. La prima collaborazione coinvolge il Museum Barberini di Potsdam che, insieme alla Staatsgalerie Stuttgart, ha richiesto il prestito del dipinto di Amedeo Modigliani, *Jeune femme à la robe jaune* (Renée Modot), 1918, in occasione della mostra *Modigliani: Modern Gazes*, a cura di Ortrud Westheider e Christiane Lange con Nathalie Frensch, che si terrà dal 24 novembre 2023 al 17 marzo 2024 alla Staatsgalerie Stuttgart e dal 26 aprile al 18 agosto 2024 al Museum Barberini di Potsdam.

Monet è annoverato tra i più grandi protagonisti della rivoluzione impressionista francese, di cui fu probabilmente lo spirito più risoluto, prolifico e coerente. Per tutta la vita rimase fedele agli innovativi principi del movimento, dipingendo sempre *en plein air* - all'aria aperta - e praticando una pittura di paesaggio fatta di piccoli tocchi di colore e di rapide pennellate. Infaticabile, Monet viaggiava armato di pennelli per catturare le variazioni atmosferiche, il mutare dei cieli e delle nuvole, lavorando sul motivo in serie divenute celebri. La casa di Giverny in Normandia, nella quale si trasferì nel 1883, si trasformò negli anni della vecchiaia in un paradiso privato, un esclusivo giardino d'acqua con ninfee e un ponte giapponese pensato per i suoi occhi stanchi, ormai minacciati dalla cecità.

Il dipinto *La Falaise et la Porte d'Aval* di Monet è stato realizzato alla metà degli anni ottanta dell'Ottocento, periodo in cui l'artista viaggiò intensamente visitando più volte le coste settentrionali della Francia e, in particolare, la località di Étretat, in Normandia, famosa per le sue spettacolari scogliere e il caratteristico arco in pietra naturale della Porte d'Aval. Di tutte le regioni visitate in quel periodo, la costa normanna, con le sue località balneari, fu senza dubbio quella che affascino maggiormente l'artista. Fu durante un'escursione a Étretat al principio del 1883 che, di fronte alle drammatiche formazioni rocciose della Porte d'Aval, Monet iniziò a interessarsi al motivo della falesia, traendo

## A painting by Claude Monet at the Cerruti Collection

25 NOVEMBER 2023

- 18 AUGUST 2024

*The exhibition of La Falaise et la Porte d'Aval, 1885, by Claude Monet (Paris, 1840 - Giverny, 1926) inaugurates the new program of cultural exchanges Travelling Artworks, the result of a collaboration with important public and private collections worldwide. The first exchange involves the Museum Barberini in Potsdam which, together with the Staatsgalerie Stuttgart, requested the loan of the painting by Amedeo Modigliani, Jeune femme à la robe jaune (Renée Modot), 1918, on the occasion of the exhibition Modigliani: Modern Gazes, curated by Ortrud Westheider and Christiane Lange with Nathalie Frensch, held from 24 November 2023 to 17 March 2024 at the Staatsgalerie Stuttgart and from 26 April to 18 August 2024 at the Museum Barberini in Potsdam.*

*Monet is among the greatest artists of the French Impressionist movement, of which he was a founder and probably the most resolute and prolific artist. Throughout his life, he remained faithful to the innovative principles of the movement, always painting en plein air - in the open air - and practicing landscape painting made through small touches of colour and rapid brushstrokes. Tireless, Monet travelled with brushes to capture atmospheric variations, the changing skies and clouds, working on a motif in series that became famous. The house in Giverny, in Normandy, to which he moved in 1883, was transformed in his old age into a private paradise, an exclusive garden adorned with water lilies and a Japanese bridge, designed for his tired eyes, now threatened by blindness.*

*The painting La Falaise et la Porte d'Aval by Monet was created in the mid-1880s, a period in which the artist travelled extensively, visiting the northern coasts of France several times and, in particular, the site of Étretat, in Normandy, famous for its spectacular cliffs and the characteristic natural stone arch of the Porte d'Aval. Of all the regions visited in that period, the Normandy coast, with its seaside resorts, was undoubtedly the one that fascinated the artist the most. It was during an excursion to Étretat at the beginning of 1883 that, in front of the dramatic rock formations of the Porte d'Aval, Monet began to be interested in the motif of the cliff, also drawing inspiration from the earlier painting by Gustave Courbet (Ornans, 1819 -*

*inspirazione, inoltre, dal precedente di Gustave Courbet (Ornans, 1819 - La Tour-de-Peilz, 1877) La Falaise d'Étretat après l'orage, 1870, opera ben accolta dalla critica al Salon di Parigi del 1870 e oggi conservata al Musée d'Orsay di Parigi.*

Étretat fu anche il luogo in cui Monet conobbe lo scrittore Guy de Maupassant (Tourville-sur-Arques, 1850 - Parigi, 1893), che in seguito tracciò un folgorante ritratto dell'artista: «Ho seguito spesso Monet alla ricerca di "impressioni", ma in verità, egli non era ormai più un pittore, ma un cacciatore. Camminava, seguito da alcuni bambini che portavano le sue tele [...]. Le prendeva o le lasciava, seguendo ogni mutamento del cielo e aspettava, spiava il sole e le ombre, catturava con qualche colpo di pennello il raggio a perpendicolo o la nube vagante e, eliminato ogni indugio, li trasferiva rapidamente sulla tela. L'ho visto cogliere così una cascata scintillante di luce sulla scogliera bianca e fissarla con un profuvio di toni gialli che rendevano in modo strano l'effetto sorprendente e fugace di quel riverbero inafferrabile e accecante. Un'altra volta prese a piene mani un temporale abbattutosi sul mare e lo gettò sulla tela. Ed era davvero la pioggia che aveva dipinto, nient'altro che la pioggia che penetrava le onde, le rocce e il cielo appena individuabili sotto quel diluvio».

In *La Falaise et la Porte d'Aval* del Museum Barberini, lo sguardo dell'osservatore si muove, lungo una traiettoria a forma di arco, dalle scogliere illuminate dal sole in primo piano a sinistra verso il centro della composizione. Una materica pennellata di rosa intenso segna la breccia nella scogliera e crea un suggestivo accento cromatico, sottilmente echeggiato dai riflessi che si propagano sulla superficie dell'acqua. Come nella maggior parte delle tele dedicate alla costa atlantica, anche in questo caso il pittore ha scelto una scena deserta, priva di esseri umani, in modo da evocare un sentimento assoluto di contemplativa osservazione della natura. Il dipinto è appartenuto al cantante lirico parigino Jean-Baptiste Faure (Moulins, 1830 - Parigi, 1914), tra i più importanti e primi sostenitori degli impressionisti, che lo acquistò nel 1886 direttamente dall'artista, per poi passare, agli inizi del nuovo secolo, alla galleria Durand-Ruel di Parigi. Dopo essere transitato in alcune collezioni parigine, negli anni settanta del Novecento fu acquisito da una raccolta privata statunitense. L'ingresso nella collezione di Hasso Plattner avvenne nel 2010.

A cura di Carolyn Christov-Bakargiev e Fabio Cafagna

*La Tour-de-Peilz, 1877) La Falaise d'Étretat après l'orage, 1870, a work well received by critics at the Paris Salon of 1870 and today displayed at the Musée d'Orsay in Paris.*

*Étretat was the place where Monet met the writer Guy de Maupassant (Tourville-sur-Arques, 1850 - Paris, 1893), who later wrote a dazzling portrait of the artist: "I often followed Monet in search of 'impressions,' but in truth, he was no longer a painter, but a hunter. He walked, followed by some children who carried his canvases [...]. He took them or left them, following every change in the sky and waited, he spied the sun and the shadows, with a few strokes of the brush he captured the perpendicular ray or the wandering cloud and, having eliminated any delay, he quickly transferred them onto the canvas. Thus I saw him capture a sparkling cascade of light on the white cliff and fix it with a flood of yellow tones that strangely rendered the surprising and fleeting effect of that elusive and blinding reverberation. Another time he took a storm that hit the sea with both hands and threw it onto the canvas. And it was really the rain that he had painted, nothing other than the rain that penetrated the waves, the rocks and the sky barely identifiable under that deluge."*

*In La Falaise et la Porte d'Aval of the Museum Barberini, the observer's gaze moves along an arc-shaped trajectory, from the sunlit cliffs in the foreground on the left towards the centre of the composition. A material brushstroke of intense pink marks the gap in the cliff and creates a suggestive chromatic accent, subtly echoed by the reflections that spread on the surface of the water. As in most of the canvases dedicated to the coast, also in this case the painter chose a deserted scene, devoid of human beings, in order to evoke an absolute feeling of contemplative observation of nature. This painting belonged to the Parisian opera singer Jean-Baptiste Faure (Moulins, 1830 - Paris, 1914), one of the most important and first supporters of the Impressionists, who purchased it in 1886 directly from the artist. At the beginning of the new century, it belonged to the Durand-Ruel gallery in Paris. After passing through various Parisian collections, in the 1970s it was acquired by a private American collector and finally entered the Hasso Plattner Collection in 2010.*

*Curated by Carolyn Christov-Bakargiev and Fabio Cafagna*